



La rinascita di un uomo, dalla strada a un nuovo impegno

Grazie ai Fratelli della Stazione

SILVIA GUERRIERI

Ogni territorio ha il suo alveare di storie, di relazioni, di connessioni e processi creativi. Ogni territorio è le persone che lo abitano, che lo raccontano attraverso azioni e reazioni, creando catene di rapporti ed eventi per descriverlo e dividerlo. E ogni storia ha caratteristiche uniche, peculiari, che si addensano nel tessuto sociale definendone i tratti. Questa è anche la storia di Ruggiero, presentata alla comunità con un post su Facebook della pagina "Abitare le relazioni progetto sostenuto da [Fondazione con il Sud](#)".

"Ruggiero è uno, nessuno e centomila", si legge nel post. Un chiaro richiamo a Vitangelo Moscarda, personaggio nato dalla penna introvsa e meditativa di Luigi Pirandello, per ricordare che al mondo tutti sono uno, nessuno e centomila. Persone e storie che si riflettono e vengono raccontate da grappoli di voci sparsi in prospettive differenti. La storia di "uno" può essere la storia di molti, rammentando forse che è "nessuno" il premio finale da raggiungere per liberarsi dalle catene del giudizio e perdersi nella rinascita. Questa la chiave del percorso di Ruggiero, che oggi indossa il volto di uomini e donne che come lui per errori, scelte o destino si sono ritrovati senza un tetto sulla testa. Senza certezze e sostegni cui fare riferimento per uscire da situazioni problematiche. Intoppi ingarbugliati da espressioni segnate dalle intem-

perie di una società, di scelte personali e di un pizzico di sfortuna. A sostegno dei tanti Ruggiero del territorio, ci sono progetti e volontari.

"Abitare le Relazioni" si occupa da circa due anni di reinserimento sociale e lavorativo di persone in difficoltà. Quella di Ruggiero è la storia di altri centomila volti e altrettante storie che il territorio raccoglie nella sua realtà. L'obiettivo è la rinascita, offerta come prospettiva e concreta soluzione nell'impegno di una rivoluzione personale. Nel percorso formativo di reinserimento, è l'appello all'accettazione del prossimo che fa da perno alle attività dedicate allo sviluppo di relazioni con gli altri. Al confronto con realtà e comunità, che nel prodigarsi per chi è in difficoltà riscopre il pieno significato della resilienza. Un nome, che descrive centinaia di volti segnati da vissuti simili.

Dallo sconforto della perdita di certezze a quella frizzante voglia di dare il giusto valore alle cose, Ruggiero affronta un percorso di rinascita interiore ed esteriore, che riflette i meccanismi solidali di una comunità e del suo patrimonio umano. La strada non è il ritrovato dei senza dimora, né il punto d'incontro delle "centomila" storie del territorio. La strada è il senso di un percorso più ampio, di una risposta alle domande dei "centomila".

Tanti come Ruggiero sono stati sostenuti dalla generosità di chi crede ancora nell'aiutare il prossimo e dargli sostegno nelle difficoltà. Un percorso lungo e frastu-

gliato per Ruggiero, che oggi lo vede nuovamente a muovere i primi passi nella comunità in maniera attiva, portando la sua esperienza e i consigli della ripartenza al servizio di chi ancora non ha trovato la propria strada.

Lo scorso 23 dicembre ha svolto il suo primo turno al Punto di Intervento Sociale "a casa di Marian e Giovanna", la neonata struttura del Comune di Foggia (con i fondi del Piano Sociale di Zona), con cui ha stipulato un contratto, che offre accoglienza notturna a 10 uomini e 5 donne senza dimora, con due sportelli, un servizio mensa e la distribuzione di kit per la vita di tutti i giorni.

Ruggiero è protagonista di una vita legata a doppio filo al caso. Nella sua città di origine ha ricoperto cariche di dirigenza amministrativa fino ad un paio di anni fa, quando si è ritrovato a Foggia senza casa e senza lavoro. Ha incontrato i volontari dei Fratelli della Stazione onlus e trovato accoglienza nel dormitorio allestito presso la chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori.

Perché la sua storia è importante? Perché nello sconforto di un periodo di impasse che ha caratterizzato due anni della sua vita, Ruggiero ha provato a reagire. Qualche mese dopo il fortunato incontro con i volontari dei Fratelli della Stazione, intercetta il progetto "Abitare le Relazioni", che vede come capofila la Fondazione Siniscalco-Ceci Emmaus, di cui fanno parte i volontari e professionisti della Comunità di Emmaus, Consorzio Aranea, Smile Puglia, Mestieri Puglia. Dagli alloggi offerti dalla parrocchia di Sant'Alfonso ha poi scelto un appartamento condiviso in una masseria della stessa Fondazione. Da qui ricomincia il suo percorso, la sua voglia di rimettersi in gioco e di reinvestire in se stesso, ritornando ad essere "uno". Scrive per il giornale "Foglio di Via" e fonda un'associazione di promozione sociale, coordinando anche diverse attività del progetto. E poi, l'arrivo di una nuova certezza, di un nuovo pilastro per ricominciare. Ha ottenuto un lavoro nel primo dormitorio comunale, atteso da vent'anni, "a casa di Marian e Giovanna".

Con la sua storia, Ruggiero racconta la caduta, l'arrancare per la sopravvivenza, ma anche gli sconvolgimenti per ripartire, per conquistare in primis la propria identità e il senso della vita. Un percorso claudicante, che nel tempo che si ferma per il singolo e continua a dipingere la tela della vita, acquista un significato nuovo. La rivoluzione personale di Ruggiero può diventare la rivoluzione di un altro che come lui ha affrontato la perdita di uno stile di vita, per poi risvegliarsi con le scarpe da trekking e cominciare una nuova scalata.

LE PERSONE
2020
del